

**Maria**, Regina del mese di maggio e Madre degli uomini, eccoci intorno a te, come ritornati da un lungo cammino; stremati da un lungo peregrinare, siamo in cerca di pace e di felicità. Tu sola puoi ridonarci la speranza. Il tuo sorriso ci faccia dimenticare tante cose che ci angustiano.

In questa primavera dell'anno ritorniamo a te per sentire la tua voce materna, stimolatrice, affettuosa, ammonitrice e dolce. Dopo i nostri paurosi sbandamenti ritorniamo a te, perché tu ci indichi la strada da percorrere, quella insegnata da Gesù ai suoi discepoli. Noi ritorniamo a te per illuminare del tuo sorriso le nostre realtà di tutti i giorni, i problemi che attendono soluzione, i doveri che ci incombono. Guidaci a risoluzioni impegnative, capaci di rincuorare un mondo stanco e affamato di felicità.

Maria, tu ci conosci, sai quello che vogliamo, ciò che possiamo fare e quello di cui abbiamo bisogno. Aiutaci a conseguirlo. I vari giorni del tuo mese siano tanti anelli di una dolce e splendida catena che ci stringe sempre più a te. Aiutaci a stare sempre accanto a te, o Regina dell'universo o Madre di tutti.  
Amen.

P. Giuliano Ferrini, "Maggio con Maria"

Signore Gesù,  
fa di noi una terra buona e feconda  
che accolga il seme della tua grazia  
e faccia maturare  
il degno frutto della penitenza,  
così che, con il tuo aiuto,  
meritiamo di vivere  
eternamente nella tua gloria.  
Tu che sei benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

(Sermones I/37)

O Sant'Antonio che con la preghiera e con la penitenza hai vinte le numerose tentazioni del diavolo, ottienici la Grazia di vincere, con la forza di Dio ogni nemico che si oppone a Lui. Gloria.

*Preghiamo.* Signore Gesù Cristo, mantienici nell'unità e nella concordia, custodiscici nell'umiltà e nella povertà, in modo che possiamo cogliere dall'albero della penitenza i frutti dello Spirito e nutrirci così dell'albero della vita nella gloria celeste. Accordacelo tu, che sei benedetto nei secoli dei secoli.  
Amen.

#### **PREGHIERA A SANT'ANTONIO ABATE**

Gloriosissimo S. Antonio,  
esempio luminoso di penitenza e di fermezza cristiana,  
ardente di zelo per la salvezza delle anime  
e di carità per il bene del prossimo,  
Voi che otteneste da Dio la speciale virtù di liberare l'aria,  
la terra, il fuoco e gli animali da ogni morbo e da ogni malefica influenza,  
fate che con una santa vita imitiamo le vostre eroiche virtù  
e che anche quaggiù in terra sperimentiamo  
il vostro valevole patrocinio, ricevendo copiosissime  
le vostre benedizioni su tutto ciò che serve

per la nostra alimentazione e pei nostri lavori,  
sui corpi e sulle anime nostre.  
Così sia.  
Gloria, Pater.

Pregheiera del prete  
Dio mio e Signore mio,  
sono un tuo prete,  
abbondo di amore per te.  
I tuoi figli, miei fratelli  
si aspettano da me  
i tuoi doni infiniti:  
fa di questo tuo prete  
chiarezza per i loro dubbi,  
pace se scendono  
nei tormenti dell'esistenza  
e gioia nella volontà di vivere  
i tuoi insegnamenti, le tue parole;  
fa di me la tua presenza  
nel loro cuore, nella loro mente  
come tu sei sempre in me  
e riempi delle tue certezze  
i giorni di chi mi interroga,  
avrò così la tua pace  
mentre sarò cercato nel tuo nome.  
Nelle mie sere, io confido in te,  
so che mi nutri la fede nel silenzio  
delle notti che io tuo prete  
ho riservato per te.  
Sono povero io, ma di te sono ricco,  
sono la voce del tuo pensiero,  
sono le mani delle tue braccia,  
metto i miei piedi nelle tue orme.  
Mi cibo della bellezza  
che vedo nei piccoli del mondo.  
Amo ciò che tu ami  
e del tuo amore sono colmo.  
Tu sei il mio Dio  
ed io sono il tuo prete.

Glorioso Sant'Antonio,  
esempio di penitenza  
e di forza cristiana, ardente di carità,  
continua a proteggerci dal Maligno  
che tu hai saputo incatenare.  
Continua a guidarci  
con l'esempio  
della tua virtù e fedeltà,  
all'amicizia con  
Dio Padre con Gesù e Maria.  
Benedici e proteggi  
le nostre famiglie  
il nostro lavoro e il nostro paese  
che ti onora di averti patrono.  
Amen

## **Mercoledì delle ceneri: prende il largo la nave della penitenza della Chiesa.**

### **Scriva sant'Antonio nei suoi Sermoni:**

"Considera che per governare una barca sono necessari almeno quattro strumenti: l'albero, la vela, i remi e l'ancora. Nell'albero è simboleggiata la contrizione del cuore, e nella vela la confessione della bocca: come la vela è unita all'albero, così la confessione dev'essere unita alla contrizione; nei remi sono simboleggiate le opere di riparazione e di penitenza, cioè il digiuno, la preghiera e l'elemosina; nell'ancora è simboleggiato il pensiero della morte. Come l'ancora trattiene la barca perché non affondi tra gli scogli, così il pensiero della morte trattiene la nostra vita perché non precipiti nei peccati. Dice infatti Salomone: «Medita sugli ultimi eventi della tua vita [i novissimi], e mai più cadrà nel peccato» (Eccli 7,40). Perciò chi desidera passare dalla riva di questa vita mortale alla riva dell'immortalità, cioè alla città della Gerusalemme celeste, salga sulla barca della penitenza... Ad essa ci conduca colui che salì sulla barca della croce, e risuscitò come uomo nuovo nel terzo giorno: a lui sia onore e gloria nei secoli eterni. amen." (*XIX post Pent. § 6*)

Fernando di Buglione nasce a Lisbona (Portogallo) nel 1195 dal padre Martino Alfonso, cavaliere e da mamma Maria, la famiglia era nobile discendente di Goffredo di Buglione. Esiste una analogia tra Antonio e Francesco d'Assisi entrambi da giovani avviati per la carriera delle armi e tentati dalla vita agiata e dal peccato ma che tuttavia li porterà entrambi alla scelta di imboccare la via della testimonianza di fede alla sequela di Cristo Gesù. All'età di 15 anni entra fra i Canonici Regolari di Sant'Agostino che erano titolari per volontà del re Alfonso I del Portogallo e della regina Mafalda di Savoia, dell'abbazia di San Vincenzo nei pressi di Lisbona. Fernando si applica nello studio con ottimi maestri di scienze e teologia e si prepara ad essere ordinato sacerdote. Nel 1219, all'età di 24 anni, Fernando diventa sacerdote. Aspirando ad una vita religiosa più severa, Fernando riesce a farsi trasferirsi in un'altra comunità agostiniana, Santa Croce di Coimbra. Nel 1220 arrivano a Coimbra i corpi di 5 frati Francescani decapitati in Marocco perché predicavano il Vangelo. Quando arrivano i frati del Monte Olivares, giunti per ritirare le salme, Ferdinando confida loro la sua ispirazione di vivere secondo il Vangelo. Ottenuto il permesso dal Provinciale Franciscano di Spagna e dal Priore Agostiniano di entrare nel Romitorio dei Minori Ferdinando fa subito la professione religiosa e cambia il suo nome in Antonio. Antonio sul modello dei cinque frati uccisi in Marocco, desidera portare la parola di Dio agli infedeli anche se questo comporta il martirio, chiede e ottiene da frate Giovanni Parenti, allora provinciale di Spagna il permesso di partire. Si imbarcò con un confratello, frate Filippino di Castiglia, per il Marocco. La febbre malarica lo costringe a letto durante il viaggio verso l'Africa intrapreso nel 1220. La malattia si protrae e i compagni riescono a convincere Antonio a rientrare in patria per curarsi. Durante il viaggio di ritorno, una tempesta spinse la nave sulle coste della Sicilia orientale. Curato dai francescani della città in due mesi guarisce. Dai confratelli Antonio apprende che Francesco aveva convocato i frati alla Porziuncola di Assisi per il Capitolo generale di Pentecoste del 1221, durante il quale sarebbe stato presentato il testo della Regola. Antonio viene invitato al Capitolo Generale di Assisi. Arriva, con altri Francescani, a Santa Maria degli Angeli dove ascolta Francesco, senza conoscerlo personalmente. Il Ministro Provinciale dell'Ordine per l'Italia Settentrionale gli propone di trasferirsi a Montepaolo vicino Forlì per celebrare la Messa in un piccolo Eremo. Per più di un anno Antonio si dedica alla contemplazione e alla penitenza occupandosi delle mansioni più umili e aiutando i fratelli, poi un giorno si reca, con i confratelli, nella Chiesa di San Mercuriale per assistere all'ordinazione di nuovi sacerdoti, dove ha occasione di pregare alla presenza di una vasta platea composta anche da notabili. L'impressione provocata dalla sua spontanea eloquenza fu tale che fu nominato predicatore, insegnando talvolta anche a Francesco il quale gli raccomandò di non perdere lo spirito della preghiera e della devozione. La sua predicazione ebbe inizio in Romagna, proseguì poi nell'Italia Settentrionale, per combattere l'eresia Catara in Italia e Albigese in Francia, dove giungerà nel 1225. Antonio era fermamente convinto che per contrastare gli eretici che disponevano di abili predicatori, fosse necessaria una preparazione teologica, per i frati minori e dopo molte insistenze Francesco gli consentì di fondare nel 1223 la prima scuola teologica francescana a Bologna, presso il convento di Santa Maria della Pugliola. La fama dell'eloquenza di Antonio e dei miracoli che accompagnavano la predicazione convinse papa Onorio a inviare Antonio in Francia per contrastare gli eretici catari, e Antonio rimase in quella terra per oltre due anni tra il 1225 e il 1227 predicando in Provenza, Linguadoca e Guascogna. Il padre provinciale di Provenza lo nominò dapprima guardiano del convento di Le Puy e poi superiore dei conventi del Limousin. La notizia del trapasso di Francesco e del Capitolo generale indetto da frate Elia,

costrinse Antonio a rientrare in Italia, e raggiunse la destinazione alla fine di Maggio dell'anno 1227. Il nuovo maestro generale dell'Ordine fra Giovanni Parenti nomina Antonio ministro Provinciale dell'Italia Settentrionale. Nel periodo successivo Antonio apre nuove case e visita i conventi per conoscere i frati e controllare le Clarisse e il Terz'ordine. A Firenze fissa la residenza a Padova scrivendo in due mesi i Sermoni domenicali e successivamente i Sermoni per le feste dei Santi, privilegiando i temi della fede, della morale e della virtù. L'amore di Dio e la pietà verso i poveri. La preghiera, l'umiltà e la mortificazione, scagliandosi contro orgoglio, avarizia, lussuria e usura. Nel 1228, su richiesta di Papa Gregorio IX, tiene le prediche della settimana di Quaresima e viene definito "Arca del Testamento". In tale occasione si racconta che la folla cosmopolita lo sentisse predicare con la lingua di origine di ciascuno di loro. Dal 1228 al 1231 viaggia ininterrottamente nonostante le condizioni di salute precarie. Si ritira a Campo Sampiero vicino Padova per riposarsi, in una piccola stanza nell'Eremo regalato ai frati dal Conte Tiso. Antonio si dedica alla predicazione e alla confessione. Il Conte Tiso si reca sovente nella stanza di Antonio per verificarne le condizioni di salute. Una sera, durante una di queste visite, assiste alla visita che Gesù Bambino fa al Santo. Le condizioni di salute di Antonio peggiorano e il 13 giugno 1231, sentendosi mancare le forze, chiede di essere riportato a Padova. Durante il viaggio viene ricoverato nel Convento dell'Arcella dove muore nel tardo pomeriggio. Il convento dell'Arcella e quello di Santa Maria Mater Domini iniziano una disputa per decidere in quale dei due luoghi sarebbe stato custodito il corpo dato che Antonio avrebbe desiderato morire in Santa Croce. La decisione spetta al Padre Provinciale che stabilisce che la salma venga deposta nel convento di Santa Maria Mater Domini. L'arca di marmo nella quale fu deposto divenne immediatamente meta di continui pellegrinaggi che non si sono mai arrestati fino ad oggi, e in occasione dei quali si sono verificati molti miracoli. Acclamato santo a furor di popolo ad appena un mese dal trapasso, Antonio fu canonizzato nella cattedrale di Spoleto il giorno della Pentecoste del 1232 in presenza di papa Gregorio IX. San Bonaventura da Bagnoregio, durante la traslazione del corpo avvenuta 32 anni dopo la morte di Antonio, trova la lingua del Santo incorrotta. La Reliquia si trova ora nella Cappella del Tesoro nella Basilica di Padova di cui Antonio è patrono. Pio XII, nel 1946 proclama sant'Antonio dottore della Chiesa, e gli conferisce il titolo di doctor evangelicus, per la sua ferma e costante adesione al Vangelo. Sant'Antonio viene onorato dalla Chiesa cattolica il 13 giugno.

### Prodigi

Antonio sacrificava tutto per Dio per portare a lui le anime che si convertivano anche grazie ai miracoli concessigli da Dio.

#### La Visione

Antonio mentre pregava, da solo, nella camera, il padrone che lo aveva ospitato occhieggiando di nascosto attraverso una finestra, vide comparire tra le braccia del beato Antonio un bimbo bellissimo e gioioso. Il Santo lo abbracciava e baciava, contemplandone il viso con lena incessante. Quel cittadino, stupefatto ed estasiato per la bellezza di quel bambino, andava pensando fra sé dove fosse venuto un pargolo così leggiadro. Quel bimbo era il Signore Gesù. Egli rivelò al beato Antonio che l'ospite lo stava osservando. Dopo lunga preghiera, scomparsa la visione, il Santo chiamò il cittadino e gli proibì di manifestare a chiunque, lui vivente, ciò che aveva veduto.

#### La predica ai pesci.

Antonio si era recato a diffondere la parola di Dio, quando alcuni eretici tentarono di dissuadere i fedeli che erano accorsi per ascoltare il santo, Antonio allora si portò sulla riva del fiume che scorreva a breve distanza e disse agli eretici in modo tale che la folla presente udì: Dal momento che voi dimostrate di essere indegni della parola di Dio, ecco, mi rivolgo ai pesci, per confondere la vostra incredulità. Ed incominciò a predicare ai pesci della grandezza e magnificenza di Dio. Mano a mano che Antonio parlava sempre più pesci accorrevano verso la riva per ascoltarlo, elevando sopra la superficie dell'acqua la parte superiore del loro corpo e guardando attentamente, aprendo la bocca e chinando il capo in segno di riverenza. Gli abitanti del villaggio accorsero per vedere il prodigio, e con essi anche gli eretici che si inginocchiarono

ascoltando le parole di Antonio. Una volta ottenuta la conversione degli eretici il Santo benedisse i pesci e li lasciò andare.

Il giumento (la mula).

A Rimini Antonio cercava di convertire un eretico e la disputa si era incentrata intorno al sacramento dell'Eucarestia ossia sulla reale presenza di Gesù. L'eretico, di nome Bonvillo, lancia la sfida ad Antonio affermando: Se tu, Antonio, riuscirai a provare con un miracolo che nella Comunione dei credenti c'è, per quanto velato, il vero corpo di Cristo, io abiurata ogni eresia, sottometterò senza indugio la mia testa alla fede cattolica. Antonio accetta la sfida perché convinto di ottenere dal Signore ogni cosa per la conversione dell'eretico. Allora Bonvillo, invitando con la mano a far silenzio disse: lo terrò chiuso il mio giumento per tre giorni privandolo del cibo. Passati i tre giorni, lo tirerò fuori alla presenza del popolo, gli mostrerò la biada pronta. Tu intanto gli starai di contro con quello che affermi essere il corpo di Cristo. Se l'animale pur affamato rifiuterà la biada e adorerà il tuo Dio io crederò sinceramente alla fede della Chiesa. Antonio pregò e digiunò per tutti i tre giorni. Nel giorno stabilito la piazza e ricolma di gente tutti attendono di vedere come va a finire. Antonio celebrò la messa davanti alla folla numerosa e poi con somma riverenza porta il corpo del Signore davanti alla giumenta affamata che era stata portata nella piazza. Contemporaneamente Bonvillo gli mostrava la biada. Antonio impose il silenzio e comandò all'animale: In virtù e in nome del Creatore, che io, per quanto ne sia indegno, tengo tra le mani, ti dico, o animale e ti ordino di avvicinarti prontamente con umiltà e prestargli la dovuta venerazione, affinché i malvagi eretici apprendano chiaramente da tale gesto che ogni creatura è soggetta al suo Creatore. La giumenta rifiutò il foraggio, chinando e abbassando la testa fino ai garretti, si accostò genuflettendo davanti al sacramento del corpo di Cristo in segno di adorazione. Vedendo l'accaduto, tutti i presenti compresi gli eretici e Bonvillo si inginocchiarono adoranti.

Il piede riattaccato.

Mentre confessava, Antonio ricevette un ragazzo che per un colpo d'ira aveva preso a calci la madre. Antonio commentò che per un'azione tanto grave avrebbe meritato che gli venisse amputato un piede, ma vedendolo sinceramente pentito lo assolse dai suoi peccati. Arrivato a casa il ragazzo prese un'ascia e si tagliò il piede emettendo un forte grido. La madre, accorsa, vide la scena e si recò da Antonio accusandolo dell'accaduto. Antonio allora si recò nella casa del ragazzo e riattaccò il piede alla sua gamba senza che rimanesse alcuna cicatrice.

Il neonato che parla.

A Ferrara vi era un cavaliere estremamente geloso della moglie, che possedeva un'innata grazia e dolcezza. Rimasta in cinta, la accusò ingiustamente di adulterio e una volta nato il bambino, che aveva la carnagione abbastanza scura, il marito si persuase ancora di più che questa l'avesse tradito. Al battesimo del bambino, mentre il corteo si recava in chiesa con il padre, parenti ed amici, Antonio passò di lì e, sapendo delle accuse del cavaliere, impose il nome di Gesù al bimbo chiedendo chi fosse suo padre. Il bambino, nato da poco, puntò il dito verso il cavaliere e poi, con voce chiara, disse: "questo è mio padre!" La meraviglia dei presenti fu grande, e soprattutto quella del cavaliere che ritrasse tutte le accuse verso la moglie e visse con lei felicemente.

Il cuore dell'avaro.

Mentre frate Antonio predicava a Firenze, morì un uomo molto ricco che non aveva voluto ascoltare le esortazioni del Santo. I parenti del defunto vollero che i funerali fossero splendidi e invitarono frate Antonio a tenere l'elogio funebre. Grande fu la loro indignazione quando udirono il santo frate commentare le parole del Vangelo: «Dove è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore» (Mt 6,21), dicendo che il morto era stato un avaro ed un usuraio. Per rispondere all'ira dei parenti ed amici il Santo disse: "Andate a vedere nel suo scrigno e vi troverete il cuore". Essi andarono e, con grande stupore, lo trovarono palpitante in mezzo al denaro e ai gioielli. Chiamarono pure un chirurgo perché aprisse il petto al cadavere. Questi venne, fece l'operazione e lo trovò senza cuore. Dinanzi a tale prodigio parecchi avari e usurai si convertirono e cercarono di riparare al male compiuto.

Non cercare le ricchezze che rendono l'uomo schiavo e lo mettono in pericolo di dannarsi, ma la virtù, la sola accetta a Dio. Per tale motivo, la cittadinanza lodò con entusiasmo Dio e il suo Santo. E quel morto non fu deposto nel mausoleo preparatogli, ma trascinato come un asino sul terrapieno e colà sotterrato.

Le passere in prigione.

Fernando (nome di Battesimo di Sant'Antonio) amava tanto Dio e i genitori. Dimostrava l'amore per Dio con lunghe preghiere e l'amore a papà e mamma con l'obbedienza pronta e lieta. Alla voce dei genitori che lo chiamavano, egli era pronto a lasciare il gioco e anche la preghiera. Una volta il Signore premiò il suo ardente desiderio di andare in chiesa, in questo modo: era la stagione in cui nei campi biondeggiava il frumento e le passere, a stormi, si calano sulle spighe producendo danni. Il padre affidò a Fernando il compito di sorvegliare il campo allontanando le passere durante la sua assenza. Il fanciullo obbedì, ma dopo un'ora sentì un grande desiderio di andare in chiesa a pregare. Allora chiamò a raccolta tutte le passere e le rinchiuse in una stanza della casa. Quando il padre ritornò, si meravigliò di non trovare Fernando nel campo e lo chiamò per sgridarlo. Ma il figlio lo rassicurò che neppure un chicco di grano era stato mangiato; lo condusse in casa e gli mostrò le passere prigioniere, poi aprì le finestre e le lasciò libere. Il padre, sorpreso, strinse al cuore e baciò il figlio straordinario.

Il peccatore pentito.

Un giorno andò da lui un grande peccatore, deciso di cambiar vita e di riparare a tutti i mali commessi. S'inginocchiò ai suoi piedi per fare la confessione però era tale la sua commozione da non riuscir ad aprire bocca, mentre lacrime di pentimento gli bagnavano il volto. Allora il santo frate lo consigliò di ritirarsi e di scrivere su di un foglio i suoi peccati. L'uomo obbedì e ritornò con una lunga lista. Frate Antonio li lesse a voce alta, poi riconsegnò il foglio al penitente che se ne stava in ginocchio. Quale fu la meraviglia del peccatore pentito, quando vide il foglio perfettamente pulito! I peccati erano spariti dall'anima del peccatore e così pure dalla carta.

Il cibo avvelenato.

Il grande numero di ascoltatori che accorrevano alle prediche di frate Antonio e le conversioni ch'egli otteneva, riempivano sempre più di odio gli eretici di Rimini, che pensarono di farlo morire avvelenato. Un giorno finsero di voler discutere con lui su alcuni punti del catechismo e lo invitarono ad un pranzo. Il nostro fraticello, che non voleva perdere l'occasione per fare del bene, accettò l'invito. Ad un certo momento gli fecero mettere dinanzi una pietanza avvelenata. Frate Antonio, ispirato da Dio, se ne accorse e li rimproverò dicendo: "Perché avete fatto questo?". "Per vedere - risposero - se sono vere le parole che Gesù disse agli Apostoli: «Berrete il veleno e non vi farà male»". Frate Antonio si raccolse in preghiera, tracciò un segno di croce sul cibo e poi mangiò serenamente, senza riportarne danno alcuno. Confusi e pentiti della loro cattiva azione, gli eretici domandarono perdono, promettendo di convertirsi.

Il giovane resuscitato.

Frate Antonio riuscì a salvare il padre, falsamente accusato. Mentre Antonio si trovava a Padova, nella città di Lisbona un giovane uccise di notte un suo nemico e lo seppellì nel giardino del padre di Antonio. Trovato il cadavere, venne accusato il padrone del giardino. Costui cercò di dimostrare la sua innocenza, ma non riuscì. Il figlio, saputo ciò, andò a Lisbona e si presentò al giudice dichiarando l'innocenza del genitore, ma questi non volle credergli. Il Santo allora fece portare in tribunale il cadavere dell'ucciso e, tra lo spavento dei presenti, lo richiamò in vita e gli domandò: "È stato mio padre ad ucciderti?". Il risuscitato, mettendosi a sedere sul lettino, rispose: "No, non è stato tuo padre" e ricadde supino, ritornando cadavere. Allora il giudice, convinto dell'innocenza di quell'uomo, lo lasciò andare.

Il dono della bilocazione.

Antonio teneva a Montpellier, in Francia, un corso di predicazione. Durante il discorso nella chiesa cattedrale si ricordò che quel giorno toccava a lui cantare l'Alleluia durante la Messa conventuale che si celebrava nel suo convento, ed egli non aveva incaricato nessuno di sostituirlo. Allora sospeso il discorso, si tirò il cappuccio sul capo e rimase immobile per alcuni minuti. Meraviglia! Nel medesimo tempo i frati lo videro nel coro della loro chiesa e lo udirono cantare l'Alleluia. Al termine del canto i fedeli della cattedrale di Montpellier lo videro scuotersi come dal sonno e riprendere la predica. In questo modo Dio dimostrò quanto fossero a Lui gradite le fatiche del servo fedele.

Il demonio burlato.

Un giorno nella città di Limoges, in Francia, il Santo teneva un discorso all'aperto perché nessuna chiesa poteva contenere il grande numero di ascoltatori accorsi. All'improvviso il cielo si coprì di dense nubi che minacciavano di precipitare in un grande acquazzone. Alcuni ascoltatori impauriti, cominciarono ad andarsene, ma frate Antonio li richiamò assicurando loro che non sarebbero stati toccati dalla pioggia. Infatti la pioggia cominciò a cadere a diretto tutto intorno, lasciando perfettamente asciutto il terreno occupato dalla folla. Terminata la predica, tutti lodarono il Signore per il prodigio che aveva compiuto e si raccomandarono alle preghiere del santo frate così potente contro le insidie del demonio. Antonio fece tornare in vita un bambino che nel sonno si era soffocato avvinghiandosi le coperte al collo. Anche dopo la morte moltissimi prodigi vennero compiuti per mezzo di Antonio. Il giorno della sepoltura di Antonio una donna inferma e storpiata pregò davanti alla sua urna venne completamente risanata. Lo stesso accadde ad un'altra donna che aveva la gamba destra paralizzata. Il marito la condusse al sepolcro di Antonio e mentre pregava sentì come se qualcuno la sostenesse. Si stava compiendo la sua guarigione, lasciò le stampelle camminando perfettamente. Una piccola bimba atrofizzata nelle membra ed estremamente debole venne posta sulla tomba del santo e guarì completamente. Un singolare episodio accadde ad un cavaliere di nome Aleardino da Salvaterra, che da sempre aveva deriso i fedeli considerandoli ignoranti o ingenui. In una osteria iniziò a deridere pubblicamente alcuni che parlavano con entusiasmo dei tanti miracoli di Antonio. Il cavaliere, schernendoli, disse: "E' possibile che questo frate abbia compiuto dei miracoli quanto questo bicchiere di vetro non si rompa gettandolo con forza per terra. Faccia questo miracolo il vostro santo e io abbraccerò la vostra fede". Aleardino da Salvaterra scagliò con forza il bicchiere a terra, ma questo non si ruppe, anzi, scalfì le pietre su cui cadde. A questo miracolo il cavaliere si convertì e divenne cattolico, abiurando i suoi errori.

**«O lingua benedetta, che hai sempre benedetto il Signore e lo hai fatto benedire dagli altri, ora appare a tutti quanto grande è stato il tuo valore presso Dio».**

**"L'amore tutto sopporta,  
tutto crede, tutto spera".**

**Gentilissimi**

**devoti e amici di sant'Antonio e dei Frati,**

**venite e partecipate alla Tredicina che ci prepara alla festa del Santo a partire da martedì 13 maggio sino alla**

**Veneriamo e onoriamo sant'Antonio,**

**il santo dei poveri, dei semplici, dei piccoli, favorendo l'ascolto della Parola di Dio,**

**la celebrazione eucaristica**

**e quella del ritorno alla casa del Padre:**

**la penitenza.**

**P. Ambrogio Nguyễn Van Si, guardiano**

**Gentilissimi**

devoti e amici di sant'Antonio e dei Frati,  
venite e partecipate alla Tredicina che ci prepara alla festa del Santo a partire da martedì 13  
maggio sino alla festa di lunedì 13 giugno.

Veneriamo e onoriamo sant'Antonio,  
il santo dei poveri, dei semplici, dei piccoli, favorendo l'ascolto della Parola di Dio,  
la celebrazione eucaristica  
e quella del ritorno alla casa del Padre:  
la penitenza.

P. Ambrogio Nguyễn Van Si, guardiano

**Solennità di  
Sant'Antonio  
di Padova**

**"dottore evangelico"**

**Orario delle S. Messe:**

**6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 14.00**

**16.00 S. Messa per i bambini, papà e mamme**

**18.00 Solenne Concelebrazione presieduta dal  
S.Ecc. Mons. Rodolfo Cetoloni, O.F.M.**

**Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza**

**A seguire, intorno alle ore 19.00:**

**PROCESSIONE CON L'IMMAGINE DEL SANTO**

**per via Merulana, via Macchiavelli, Piazza Dante, via Tasso, via D. Fontana, via Merulana.**

**Devoti del Santo, Amici dei Frati, Fedeli "se potete" lungo il percorso date un segno della  
vostra presenza al Santo che passa.**

**La processione sarà animata con canti religiosi e a conclusione preghiera al Santo e  
benedizione.**

**Dopo pochi minuti, celebrazione eucaristica.**

**Tredicina in preparazione  
alla solennità di**

**SANT'ANTONIO DI PADOVA**

**Martedì 31 maggio - domenica 12 giugno 2011**

**PREGHIERA A SAN PASQUALE BAYLON**

Per chiedere una grazia particolare

Glorioso San Pasquale, eccoci prostrati ai piedi del vostro altare per implorare il vostro aiuto nelle nostre miserie spirituali e corporali. Voi, che sempre asciugate le lacrime di coloro che soffrono, ascoltate dal cielo l'umile nostra preghiera, intercedete per noi presso il Trono dell'Altissimo ed otteneteci la grazia che ardentemente desideriamo.

E' vero, le tante colpe da noi commesse ci rendono indegni di essere esauditi, ma la nostra speranza e' risposta in Voi, nella vostra portentosa virtu' taumaturgica che vi ha reso caro a Dio e amabile agli uomini.

Ascoltate dunque la nostra voce, e noi e quanti sentono continuamente gli effetti benefici della vostra potente mediazione, celebriamo il vostro nome per tutta l'eternita'.

Amen

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre...**

**1. Eterno Padre** che con infinita misericordia ricompensi chi fedelmente ascolta la tua parola, per l'amore purissimo che tua figlia Santa Teresa ebbe per Gesù Bambino, così da obligarti da esaudire in cielo i suoi desideri, poiché lei sulla terra aveva aderito con gioia alla tua volontà, mostrati propizio alle suppliche che per me lei stessa Ti implora, ed esaudisci le mie preghiere accordandomi la grazia che Ti chiedo. **Pater, Ave, Gloria.**

**2. Eterno Figlio** divino che hai promesso di ricompensare anche il più piccolo servizio reso al prossimo per tuo amore, volgi lo sguardo alla tua sposa Santa Teresa di Gesù Bambino che ebbe

tanto a cuore la salvezza delle anime e per quanto ha fatto e sofferto, ascoltala sua promessa di "trascorrere il cielo facendo del bene sulla terra" e concedimi la grazia che con tanto ardore Ti chiedo. **Pater, Ave, Gloria.**

**3. Eterno Spirito Santo** che hai arricchito con tante grazie l'anima eletta di Santa Teresa di Gesù Bambino, io Ti scongiuro per la fedeltà con cui corrispose ai tuoi santi doni: ascolta la preghiera che per me lei stessa Ti rivolge e accogliendo la sua promessa di "lasciar cadere una pioggia di rose", accordami la grazia di cui ho tanto bisogno. **Pater, Ave, Gloria.**

Ecce Crucem Domini!  
Fugite partes adversae!  
Vicit Leo de tribu Juda,  
Radix David! Alleluia!

Traduzione:  
*Ecco la Croce del Signore!  
Fuggite forze nemiche!  
Ha vinto il Leone di Giuda,  
La radice di Davide! Alleluia!*

## Il culto di sant'Antonio di Padova a Barcellona P.G.

*"Non bisogna mai denigrare  
le manifestazioni della religiosità popolare  
perchè sono la radice evangelica della fede"*

Giovanni Paolo II - Congresso Eucaristico Internazionale, Siviglia 1993

Sant'Antonio di Padova è senza dubbio uno dei Santi più amati e venerati al mondo, chiamato spontaneamente dal popolo cristiano il "Santo" per eccellenza. A distanza di quasi otto secoli dalla sua morte, il suo culto non ha conosciuto tramonto: non si contano, infatti, sparsi in tutto il mondo, gli altari, le chiese, le cappelle, le statue e i dipinti dedicati al Santo di Padova. I fedeli vedono in sant'Antonio l'amico confidente, il compagno di viaggio sempre presente e disponibile per le persone con tutti i loro problemi grandi e piccoli, l'intercessore e benefattore in nome di Dio. Sant'Antonio è il grande apostolo della conversione. Semina la Parola di Dio per invitare a cambiare vita e a sperare nell'infinita misericordia di Dio: il suo è un incessante appello a mettere sempre Dio al primo posto nella vita di ogni giorno.

A Barcellona il Santo è chiamato amorevolmente "Sant'Antuninu". Un incisione marmorea seicentesca sull'ingresso laterale della chiesa: "PERAMABILIS S. ANTONINUS", *l'amatissimo sant'Antonino*, rivela il profondo affetto che da sempre i fedeli hanno nutrito verso il loro celeste patrono. Oltre che nella preghiera personale, la devozione a sant'Antonio si è manifestata in alcune espressioni particolari che richiamiamo di seguito.

## La tredicina

Con questo termine si intendono innanzitutto i tredici giorni di preparazione alla festa di sant'Antonio che ha luogo il 13 giugno, giorno della sua morte. Dal 31 maggio al 12 giugno, dalle prime luci dell'alba e fino a tarda serata, folle di fedeli gremiscono il Santuario per pregare il Santo con la tradizionale tredicina, una parafrasi rimata del celebre responsorio "*Si quæris miracula*". Diversi fedeli e molti bambini indossano, fino al giorno della festa, l'abito votivo che ripropone il saio francescano del Santo.

## I tredici martedì

È una pia pratica connessa al giorno dei funerali del Santo (martedì 17 giugno 1231). Nel 1617 una devota signora di Bologna ricorreva al patrocinio di sant'Antonio per una grazia che le stava somamente a cuore. Ora, una notte le apparve il Santo che le disse: «Visita per nove martedì la mia immagine collocata nella chiesa dei Frati Minori, ricevi i Sacramenti e sarai esaudita». Quella obbedì e, dopo nove mesi, divenne madre di un bambino, ma deforme. Addolorata non meno di prima, con profonda fede, fece portare all'altare di sant'Antonio il figlio che, appena fu collocato ai suoi piedi, apparve guarito, tutto grazioso e bello. La notizia di tale avvenimento si propagò rapidamente e con essa la devozione dei nove martedì che, in seguito, dalla pietà dei fedeli, vennero portati a tredici, in ricordo del 13 giugno, giorno della gloriosa morte del Santo.

Durante i tredici martedì che precedono la festa di giugno, al Santuario giungono in pellegrinaggio diverse parrocchie di Barcellona e dei comuni vicini. Questi tredici martedì, cosiddetti "maggiori", sono articolati in vari momenti: la recita del rosario e della tredicina, la celebrazione eucaristica, la fiaccolata attorno al Santuario con il canto delle litanie in onore di sant'Antonio e, infine, l'affidamento dei pellegrini e delle loro parrocchie al Santo.

### Orari celebrazioni

L'orario delle SS. Messe nel Santuario di [Santa Maria Nascente](#) è il seguente:

Estivo (ora solare)

- Festivi: 9:00 - 17:00

- Prefestivi: 18:30

- Feriali: 8:00

Invernale (ora legale)

- Festivi: 8:00 - 10:30 - 16:00

Per maggiori informazioni potete contattarci a questi indirizzi.

***Il martedì è il giorno particolarmente caro a Sant'Antonio da Padova perché i suoi funerali, un vero e proprio trionfo, vennero celebrati il martedì successivo alla sua morte, avvenuta il venerdì 13 Giugno. Lo stesso Sant'Antonio apparendo a Bologna nel 1617 raccomandò di pregarlo per più martedì consecutivi: la persona ubbidì al Santo e ottenne la grazia che aveva chiesto.***

Le affezioni umane sono tante quante sono le persone, e i loro risvolti sono infiniti, per cui si può ben affermare che tutte le nostre buone parole che usiamo per dare un conforto, rischiano – il più delle volte – di cadere nel vuoto. Quello che vale veramente è visitare con discrezione, ascoltare di buon grado, senza interrompere, fare nostre, con sincerità, le pene degli afflitti, dimostrando che siamo vicini a loro, senza affettazione, e pregare con loro lo Spirito Consolatore. Ricordiamo che l'afflitto è Lui, Gesù, colui che pende dalla croce, il nostro Dio che salva. Il suo dolore non lo troviamo tanto nelle mani e nei piedi inchiodati, quanto nel cuore trafitto. Il cuore è ciò che vi è di più profondo e intimo e segreto sia in Gesù che in tutti quelli che visitiamo con la nostra consolazione. Sia accogliere per consolare come l'andare a consolare è sempre un muoverci, un camminare verso il Golgota, dove è piantata la croce. Percorriamo la Via Crucis con loro che sono schiacciati da affezioni d'ogni genere. Basta vedere qualche telegiornale o sentire il racconto di un missionario. C'è un buon terzo degli abitanti del mondo che vive e muore distrutto da varie tribolazioni: fame, sete, guerre, epidemie, ecc. È un preciso dovere interessarci di queste terribili calamità che affliggono tanta gente, e se siamo al corrente di qualche iniziativa concreta non vergogniamoci di aderirvi. Se non altro cerchiamo di non essere avari di preghiere e suppliche al buon Dio, a Colui che indichiamo con il nome di Consolatore: vieni Spirito Creatore, vieni ottimo Consolatore. Portiamo consolazione a chi è solo, alle famiglie tribolate, ai giovani senza avvenire, e non facciamo pesare il nostro intervento. Non deve essere una elemosina ma una cosa dovuta, un dare a Gesù Cristo.

Singolarmente e come comunità è bene partecipare a raccolte di generi diversi e di denaro. Se qualcuno ha il coraggio e la salute può spendere di persona arruolandosi presso qualche associazione come volontario. È molto importante essere sensibili e pronti a comunicare in un qualsiasi modo: consolazione, sostegno, vicinanza, condivisione. Verso le persone sole e bisognose, prestiamo il nostro aiuto di vera consolazione, ma non per denaro: poniamoci al loro fianco, perdiamo un po' di tempo per ordinare la casa, per fare le loro commissioni, con il sorriso, sicuri che non sono loro che ci guadagnano di più, ma noi. Quando ci sentiamo delusi, traditi, non compresi, o ci vengono a mancare le forze, quando ci troviamo oppressi da situazioni troppo gravose, e la nostra fede vacilla, e la speranza non ci sostiene più, allora, se ascoltiamo i fratelli con il cuore stesso di Gesù, non avremo il tempo di fermarci sulle nostre miserie: e noi saremo consolati.

Se non trovo altro modo, si può consolare una persona anche col silenzio, con la sola presenza, purché si faccia con amore: basta un sorriso che esprima la dolcezza della comprensione. Meglio se il silenzio è accompagnato dalla preghiera del cuore. In questo caso forse mi sarà suggerita anche qualche parola. Da chi? Dallo Spirito Santo, che è il vero Consolatore.



## LA VIRTU' DEL SILENZIO

pubblicata da **Anime Ostie** il giorno martedì 26 luglio 2011 alle ore 13.28 ·

LA VIRTU' DEL SILENZIO

23-02-98 11,20

Prima parte di due

Il silenzio è una virtù molto amata e rispettata, e se vogliamo è talvolta anche desiderata, ma molto poco praticata.

Se essa è una virtù del cuore, tuttavia non può essere praticata senza il consenso della mente e di una ferma decisione da parte della volontà. Essa trova spazio sia nel suo interno, che all'esterno, poiché affonda le radici nella sua intima

interiorità. La virtù del silenzio, non è basata sull'assenza delle parole, quanto più tosto nel saper pronunciare parole giuste al momento giusto. E' il saper discernere quali parole è bene pronunciare e quali tacere. E' il sapere non parlare inutilmente, non pronunciando parole che possono recare frutti amari per se stessi e per chi ascolta, è il saper selezionare parole utili e costruttive, da quelle inutili e distruttive. Pur troppo, non sempre chi tace fa silenzio, spesso accade il contrario, poiché ci sono anime, apparentemente taciturne, ma con molta eloquenza interiore, inutile e dannosa. Ci sono anime taciturne per carattere o per convenienza, ma nulla di

tutto ciò ha a che fare con la virtù del silenzio, anzi, può accadere forse il contrario, che proprio queste creature, che pur appaiono silenziose, tuttavia all'interno del loro cuore sono molto loquaci. Pertanto, è bene che lo diciamo subito, che il silenzio è come l'amore, è un'esigenza che nasce dal cuore, ma questa esigenza nasce proprio in funzione dell'Amore, in quanto l'anima, sente sempre di più, l'esigenza di una più intima unione con l'Amato. Ed è per questo che l'anima che vive il silenzio interiore, è quella che sa stare a preferenza di tutto, a colloquio con Dio, evitando parole oziose, pensieri futili, desideri vuoti o peccaminosi, azioni grossolane, senza carità, che non sono costruttive né per se, né per colui che le riceve. All'inizio, fare silenzio, può sembrare faticoso all'anima non abituata, ma l'anima che cresce nell'Amore, lo trova facile, poiché diventa un'esigenza del cuore e non vi è più fatica a praticarlo, ma anzi, l'anima stessa ne è alla ricerca, poiché in esso, trova pace e riposo.

Continua>

Trovandosi una volta il beato Antonio in una città a predicare, venne ospitato da un abitatore del luogo. Questo gli assegnò una camera appartata, affinché potesse attendere indisturbato allo studio e alla contemplazione. Mentre dunque pregava, da solo, nella camera, il padrone moltiplicava i suoi andirivieni per le sue case.

Mentre osservava con sollecitudine e devozione la stanza in cui pregava sant' Antonio da solo, occhieggiando di nascosto attraverso una finestra, vide comparire tra le braccia del beato Antonio un bimbo bellissimo e gioioso. Il Santo lo abbracciava e baciava, contemplandone il viso con lena incessante. Quel cittadino, stupefatto ed estasiato per la bellezza di quel bambino, andava pensando fra sé donde fosse venuto un pargolo così leggiadro.

**Quel bimbo era il Signore Gesù.** Egli rivelò al beato Antonio che l'ospite lo stava osservando. Dopo lunga preghiera, scomparsa la visione, il Santo chiamò il cittadino e gli proibì di manifestare a chiunque, lui vivente, ciò che aveva veduto. Dopo il trapasso del padre santo, quell'uomo raccontò con lacrime l'episodio, giurando sulla Bibbia di star dicendo la verità (*Liber miraculorum* 22,1-8).

**L'indizione**

Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede con la lettera apostolica *motu proprio data Porta fidei* che reca la data dell'11 ottobre 2011. L'iniziativa è stata resa nota dal Santo Padre nell'omelia del 16 ottobre e la lettera apostolica di indizione è stata resa pubblica il 17 ottobre.

**Gli scopi dell'Anno della fede**

In questo anno verrà dato risalto all'importanza della catechesi, per «riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata».

Un altro tema importante dell'Anno della fede è la "nuova evangelizzazione", cioè l'annuncio del Vangelo ai popoli di antica cristianità, che hanno smarrito la fede o che vivono in una società secolarizzata, in cui è difficile testimoniare i valori cristiani.<sup>1]</sup>

### **L'apertura**

L'Anno della fede avrà inizio l'11 ottobre 2012, cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Entrambe le ricorrenze sono significative: il Concilio Vaticano II, nella sua corretta ermeneutica, è «una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa.» Il Catechismo della Chiesa Cattolica, «uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II» è uno strumento prezioso per approfondire la conoscenza sistematica dei contenuti della fede cattolica. L'apertura dell'Anno della fede coinciderà con l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nello stesso mese e avrà come tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana".

### **La chiusura**

L'anno della fede terminerà nella solennità di Cristo Re il 24 novembre 2013<sup>1]</sup>. Infatti tutto l'anno «è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore» e l'invocazione di Cristo Re, oltre a chiudere l'anno liturgico, è il traguardo finale del cammino di fede.

Preghiera che si recita ogni martedì

O Santo dei miracoli, o caro nostro protettore, eccoci prostrati ai tuoi piedi per chiederti favori e grazie. Noi oggi eleviamo a te la nostra fervorosa preghiera e ti supplichiamo di ascoltarci, di esaudirci e di intercedere per noi.

Siamo genitori che domandiamo la pace nelle nostre famiglie, il lavoro e il pane quotidiano, siamo figli che domandiamo benedizioni e grazie per i nostri parenti, siamo ammalati che domandiamo sanità, siamo giovani, siamo fanciulle che domandiamo assistenza e protezione divina, con la speranza di un lieto e prospero avvenire; siamo poveri bisognosi, siamo afflitti, siamo peccatori che veniamo a te per aiuti e grazie. Tu conosci i bisogni, le miserie e le angustie nostre, tu sai quali pericoli sovrastano le nostre anime e quali dolori tormentano i nostri corpi, tu conosci tutte le nostre necessità e i bisogni nostri. Ebbene di tu, per noi, una parola a quel bambino che stringi tra le tue braccia e siamo certi di essere esauditi.

3 Gloria

Se tanti e distinti furono i meriti che voi accumulaste in terra, o Antonio, sublime senza dubbio e distinto deve essere il grado di gloria che raggiungete in cielo. Noi ne esultiamo, e come vostri teneri figli e fervidi devoti ne rendiamo infinite grazie a Dio, cui piacque rendervi così glorioso. Ma deh ! dall'alto trono di gloria ove sedete luminoso in cielo, chinate vi preghiamo, deh !chinate pietoso o sguardo sopra di noi. Mirate quanti pericoli circondano l'anima, quante miserie affliggono il nostro corpo; mirate le campagne che sono voi d'intorno, le navi che solcano i burrascosi mari, le genti che ci appartengono, tutti i Procidani, e specialmente i vostri devoti. Mirateli e siate voi l'Angelo custode che li difenda dagli assalti dell'inferno, e li faccia perseveranti nel bene: che tutti consoli e santifichi in terra, tutti faccia beati insieme con voi per tutti i secoli dei secoli in Paradiso. AMEN.

### **Supplica**

O gloriosissimo Sant' Antonio, benignissimo mio protettore e potentissimo mio avvocato, a voi fiducioso ricorro nelle presenti mie necessità e spero di essere da voi esaudito. Voi sapete le mie angustie, conoscete i miei bisogni, vedete le mie afflizioni, ma vedete pure la fiducia che in voi ho riposto: sì, da voi mi aspetto aiuto, il soccorso, la consolazione. Deh! porgete a me la vostra mano potente, e guidatemi al porto bramato in mezzo alla tempesta, dalla quale sono in ogni parte sbattuto. Non voglio mettere misura ai vostri soccorsi ma lascio interamente a voi il modo d'aiutarmi, che voi ben sapete quello che è più utile e vantaggioso. Mi esaudirete, o Antonio santo? Ne sono indegno, lo confesso, perché ho meritato purtroppo con i miei peccati ogni più gran male; e le presenti mie angustie ed afflizioni sono troppo lievi castighi alle mie tante colpe. Ma ora ne sono pentito e dolente, e voi non abbiate riguardo alla mia indegnità bensì alla fiducia che in voi ho riposto. Sentite, o amabile Santo, prima di negarmi la grazia che vi domando, consultate il cuore vostro generoso e magnanimo, se esso vi dice di non esaudirmi, fatelo pure che io ne sono contento. Ma no, o Santo misericordioso, no, non sia mai vero che in mezzo a tanti, i quali in voi ritrovano aiuto, soccorso e consolazione, io solo non abbia ad essere da voi esaudito. Un raggio di speranza già

rifulge alla mia mente, e una voce sento al cuore la quale mi dice che voi non volete disprezzare la mia umile supplica e la mia povera offerta. Deh! sì, o gran Santo, accettatela ed esauditela. Amen.

## AFFIDAMENTO DEI BAMBINI A SANT' ANTONIO

O sant'Antonio, ci rivolgiamo a te per mettere sotto la tua protezione ciò che abbiamo di più caro e prezioso: i nostri figli.

A te, immerso nella preghiera, apparve Gesù Bambino, e, mentre lasciavi questo mondo confortato dalla visione dei Signore, i bambini diffondevano l'annuncio della tua morte beata: rivolgiti il tuo sguardo a questi fanciulli che ti affidiamo perché tu li aiuti a crescere, come cresceva Gesù, in età, sapienza e grazia.

Fa' che essi conservino l'innocenza e la semplicità di cuore; concedi che abbiano sempre accanto l'affetto premuroso e la guida saggia dei genitori. Vigila su di loro perché, progredendo negli anni, arrivino alla completa maturità e, come cristiani, diano testimonianza di una fede esemplare.

O sant'Antonio nostro patrono, sii vicino a tutti i bambini e conforta anche noi con la tua continua protezione. Amen.